

Successo a Erbusco per il concerto di Natale

Porter, la musica diventa messaggio

Una musica che si nutre del messaggio cristiano non può trovare un auditorium migliore di una chiesa: il concerto «Natale dalla tradizione al gospel», nella parrocchiale di Santa Maria Assunta di Erbusco organizzato dall'associazione culturale Claudio Moretti ne ha dato una dimostrazione evidente. Cheryl Porter e Darrell Hill, con Guido Torelli, basso, Michele Bonivento, tastiere e Giovanni Bertoncini, batteria, hanno fatto rivivere senza sollevare scandalo l'atmosfera biblica di re Davide che ballava cantando i salmi davanti all'arca dell'alleanza.

Cheryl Porter, alla dolcezza del blues di Chicago, città dove è nata e cresciuta, ha unito la calore del gospel e la passione della lirica, che dieci anni fa l'ha portata in Italia, trasformando ogni canzone in un messaggio capace di trascinare il pubblico presente. Il concerto introdotto, nella chiesa nel buio totale, dal brano «Jesus is born tonight», eseguito dagli autori Gianni Pescini e Cristian Moretti, è stato un successo non solo per la qualità ma per la sua capacità di trascinare gli ascoltatori che avevano affollato la

chiesa occupando ogni angolo libero. Il duo ha iniziato con una delicato «This little light» per passare via via a brani più noti rivisitati dal duo con uno straordinario affiatamento sul piano del ritmo e dell'interpretazione. Con un «Grazie signore per la tua generosità, la nostra preghiera è la preghiera per la pace, non ci sono pistole, non c'è la guerra grazie signore per la tua generosità», Porter ha proposto «Imagine» di Lennon, seguito da un «Jingle Bell» con cui ha trascinato il pubblico ad accompagnare il ritmo battendo le mani.

La cantante, che parlava in ottimo italiano, si è dimostrata una incredibile animatrice capace di coinvolgere tutta la chiesa trasformando in corogli ascoltatori in una chiesa dove le emozioni si potevano toccare. «Oh happy day», «White Christmas», «What a wonderful world» sono diventate momenti di condivisione di un messaggio, come il duo chiedeva, e la danza del duo che ha accompagnato uno strepitoso «Oh When the saints go marchin in» che ha chiuso il concerto ha trascinato un applauso durato alcuni minuti.

Giancarlo Chiari